

**SISTEMA ELETTORALE**

A mesi alterni il centrosinistra apre un dibattito sul sistema tedesco. Il centrodestra fa finta di parteciparci (anche altri) e poi finisce lì

A freddo il vicepremier ha riaperto il balletto. Molti disponibili a discutere ma con modifiche. Il leader democratico esprime silenzio-dissenso

**LA POLEMICA**

# Votare come a Berlino non piace al segretario Pd

**Rutelli lo propone, Marini e Bertinotti applaudono  
 Tonini: allora meglio andare al referendum**

■ di **Andrea Carugati** / Roma

**RUTELLI PROPONE**, i presidenti delle Camere Marini e Bertinotti approvano, Veltroni sceglie il silenzio-dissenso, il centrosinistra si divide, Palazzo Chigi si tiene fuori dalla mi-

Fausto Bertinotti:  
 «Fare presto è una necessità storica e politica»

Il segretario ha incontrato quelli regionali. Manca sempre la Campania

schia. Oggetto: il sistema elettorale alla tedesca (proporzionale con sbarramento al 5%), che il vicepremier ha rilanciato con forza sul Corriere della Sera: «Garantisce la governabilità ed è chiaramente un sistema bipolare. Siamo al momento della verità di questa legislatura: la legge elettorale attuale è intollerabile e il referendum non sarebbe una soluzione felice». Il primo a commentare è Fausto Bertinotti: «Fare presto è una necessità storica e politica». E una riforma costituzionale in senso federale, quella di cui si discute da ieri in aula a Montecitorio, porta con sé una propensione ad una legge elettorale come quella tedesca». «È una soluzione che funziona», fa eco Franco Marini. «C'è bisogno di un sistema elettorale che eviti la frammentazione e curi la stabilità: il modello tedesco non è un'eresia». Nell'Ulivo un sì arriva da Luciano Violante, presidente

della Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio, che precisa come i modelli stranieri vadano «adattati» all'Italia: «Il sistema tedesco assicura maggiore omogeneità alle coalizioni». Il leader del Pd Veltroni non commenta, ma Giorgio Tonini, senatore ds destinato a un posto di primo piano nella squadra del neo-segretario, liquida la proposta: «Capisco il senso dell'urgenza di Rutelli, ma mi meraviglio che non colga le implicazioni negative del sistema tedesco: se lo adottassimo pagheremmo un prezzo altissimo. In Germania quel modello funzionava quando c'erano due soli partiti, Spd e Cdu, ma ora che hanno più partiti hanno anche gravi problemi di governabilità». «Penso con orrore - prosegue il senatore ulivista - a cosa succederebbe in Italia: mesi di logoramento per fare un governo. Il Parlamento diverrebbe un suk e tutto il sistema si spapolerebbe». Tonini indica come più accettabile il sistema spagnolo, o anche la vecchia legge Mattarella. «Ma a questo punto - conclude Tonini - al

modello tedesco preferisco il sistema che esce dal referendum: consente al Pd di presentarsi anche da solo, e gli elettori lo premierebbero, o di creare un'alleanza compatibile col proprio programma». Palazzo Chigi ribadisce i paletti da sempre fissati da Romano Prodi: una legge che garantisca stabilità, governabilità e che «tuteli il bipolarismo». Nel centrosinistra contrari anche Verdi e Pdc, mentre l'Udeur e Sinistra democratica sono d'accordo ma chiedono al Pd una parola chiara. Dal centrodestra solo l'Udc dice sì al sistema tedesco. An, con Fini, ribadisce la sua netta contrarietà e Forza Italia con Paolo Bonaiuti sostiene che il tempo ormai è scaduto. Dice Fini: «Il modello tedesco significa azzerare il bipolarismo che abbiamo faticosamente costruito. Lo difenderemo con il referendum. Nel caso di caduta di Prodi si può andare a votare con questa legge». Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi: «Il tempo per questo governo è scaduto. Non vorrei che qualcuno pensasse di

prolungare questa scadenza». Isabella Bertolini rincara: «Rutelli si può scordare un soccorso azzurro all'agonizzante governo Prodi». Pierferdinando Casini ribadisce il suo favore al modello tedesco: «Lo abbiamo detto fin da subito: proporzionale alle tedesca e sfiducia costruttiva». La Lega Nord chiude la porta con Roberto Maroni: «Per non è una proposta inaccettabile. Noi vogliamo che le alleanze si facciano prima del voto e in modo chiaro. Prendiamo atto che l'Unione non vuole fare la riforma, allora è chiaro che si va alle elezioni anticipate». Dal fronte referendario arriva la bocciatura di Mario Segni: «Che tristezza vedere Rutelli per il sistema tedesco. Fu uno dei più decisi sostenitori della rivoluzione maggioritaria: sotto la vernice tedesca c'è il ritorno alla Prima repubblica». Gavino Angius, del Partito socialista: «Il Pd è totalmente diviso sulla riforma elettorale: le loro divisioni regalano l'Italia a Berlusconi». Rutelli, però, non si scoraggia: e ribadisce che il tedesco, in questo momento, è la soluzione «credibile e possibile».